

FINOCCHIO

Da Sabazios a

Tammuz,

nel segno di Hermes

La storia del Finocchio è molto antica. Incomincia dalla pianura di Maratona, in Grecia, teatro di una celebre battaglia e luogo dove in origine il finocchio cresceva spontaneo, e che per questa ragione era chiamato appunto *marathon*.

Secondo Plinio, che raccoglieva tradizioni molto accreditate per il suo tempo, il finocchio sarebbe addirittura uno dei più antichi rimedi scoperti dall'uomo: "Il finocchio rafforza la vista, è controveleno, dà latte alle nutrici e dona desiderio e potenza sessuale".

In latino il finocchio era *foeniculum*, diminutivo di *foenum*, cioè *fieno*, e deriva dall'antichissima radice indo-

europea **dhe-*, che significa "succhiate" latte, acqua o nutrimento; e a questa importante famiglia di parole appartiene anche *fetus*, cioè "il nuovo nato, la nuova vita".

Il posto che il finocchio occupa nelle manifestazioni religiose antiche ne riattacca la simbologia ad un'idea di rinascita, o per essere più precisi, di rigenerazione spirituale.

Dalle coste della Tracia si era diffuso ad Atene, favorito dal prolungarsi della guerra del Peloponneso che aveva causato ingenti spostamenti di truppe, deportazioni di prigionieri e il nascere di crescenti ansie religiose, il culto di Sabazios, importante dio frigio. I riti iniziatici in onore di

Sabazios si svolgevano nei tiasi, circoli ristretti di adepti, in cui pare venisse compiuto il sacrificio di un animale del quale si consumavano le carni crude; veniva inoltre bevuta una "pozione mistica" da un cratere comune e, come ultima cosa, si sfregava il corpo degli aspiranti adepti con argilla e farina per una purificazione integrale. Dopo gli atti rituali che rappresentavano la morte mistica, l'iniziato si rialzava dal suolo dicendo: "Sono sfuggito al male e ho trovato il meglio!".

Il giorno dopo gli adepti di Sabazios si decoravano il capo con corone di finocchio e fronde di pioppo bianco e, portando a braccia alzate teste di serpenti inoffensivi, davano vita ad un corteo caotico e festante che inneggiava ai misteri di Sabazios.

Il finocchio esprimeva l'avvenuta rinascita spirituale, la "nuova vita" dell'adepto, e veniva unito alle foglie di pioppo la cui parte scura simboleggiava per i greci la morte e l'oscurità, mentre la parte chiara era il giorno, la luce e la vita.

La relazione tra il finocchio e il serpente sottolineata dal culto di Sabazios si rintraccia anche in una nozione tradizionale raccolta da Plinio sul potere di controveleno del finocchio e sull'ipotesi, sempre contenuta nella sua *Naturalis Historia*, che "è proprio nutrendosi di finocchi che i serpenti acquistano la meravigliosa capacità di rigenerarsi periodicamente cambiando pelle".

Lo spessore simbolico del serpente è molto ampio e ha radici assai profonde: uno dei suoi significati fondamentali è proprio la vita del profondo, la riserva, il potenziale segreto da cui provengono tutte le manifestazioni. I caldei avevano una sola parola per indicare "la vita" e "il serpente", e qualcosa di simile accade in arabo dove *el hayyah* è "il serpente" ed *el hayat* è "la vita", ed entrambi derivano da uno dei principali nomi di Dio, *El Hay*, "il Vivificante".

Nel tantrismo, come si sa, il serpente è Kundalini, che dorme arrotolato alla base della spina dorsale e quando viene risvegliato sale, dalle profonde radici dell'essere lungo la colonna vertebrale, manifestazione della vita rigenerata: un simbolo non distante dal culto di Sabazios.

La quasi perfetta identità dei riti ha fatto sorgere una certa confusione tra Sabazios e Dioniso, ed esiste l'ipotesi che il primo sia sempre Dioniso con il suo nome frigio, anche perché *sabaioi* era la traduzione in lingua frigia di *bakkoi*, i seguaci di Dioniso, termine da cui deriva anche *bacchabundus*, cioè "vagabondo", "colui che si aggira in preda all'ebbrezza".

Di fatto i due culti furono ritenuti una cosa sola, e sarebbe bello pensare che non fosse solo per "infinocchiare" i clienti che gli osti romani servivano finocchio con il vino agli avventori, ma che potesse essere magari l'eco di un'antica ritualità conviviale dove